

Laghi

I servizi sanitari cambiano sede Trasloco nella Casa di comunità

Sarnico. Tutte le attività dal 10 giugno ripartiranno in via Faccanoni
Con due novità: un punto prelievi e degli ambulatori specialistici

EMMA CRESCENTI

Un trasloco di poche centinaia di metri che trasforma il volto della sanità territoriale di Sarnico e del Basso Sebino, aggiungendo nuovi servizi – come il punto prelievi e gli ambulatori specialistici – e rilanciando quelli già attivi nella sede distrettuale di viale Libertà 37, che a breve chiuderà i battenti. Tutte le attività e le prestazioni offerte da Asst Bergamo Est da mercoledì 10 giugno ripartiranno in via Faccanoni 6, nella Casa di comunità.

Il passaggio segna una tappa importante nella riorganizzazione della medicina territoriale. Dietro al trasferimento c'è infatti un investimento di quasi 2 milioni e 400mila euro – fondi del Pnrr – per la ristrutturazione e all'ampliamento dell'edificio adiacente all'ospedale, con l'obiettivo di creare «una struttura moderna, funzionale e progettata secondo il nuovo modello di sanità territoriale», spiega il direttore generale di Asst Bergamo Est Marco Passaretta.

I nuovi servizi – il punto prelievi e gli ambulatori specialistici dedicati alla presa in carico della cronicità, che entreranno



La Casa di comunità di Sarnico

progressivamente a regime seguendo una progettualità di medio lungo periodo – integrano e arricchiscono il ventaglio di servizi finora attivi nella sede distrettuale. Il cuore dell'accoglienza resterà il Punto unico di accesso, il Pua, primo riferimento per accogliere e orienta-

re gli utenti e fornire una risposta immediata ai bisogni di salute, accessibile direttamente o telefonicamente.

Nessuna variazione invece per il consultorio: chi ha già appuntamenti fissati dopo il 10 giugno dovrà semplicemente presentarsi nella nuova sede,

con il vantaggio di spazi più ampi e confortevoli. Continueranno anche le attività infermieristiche, comprese quelle dell'infermiere di famiglia e di comunità, l'ambulatorio infermieristico, gli interventi educativi rivolti a utenti e caregiver e lo psicologo di comunità.

Nella nuova sede troveranno spazio anche gli ambulatori medici temporanei per i cittadini «orfani» di medico di base, l'assistenza domiciliare integrata, la continuità assistenziale-ex guardia medica, attiva nei festivi e nei fine settimana tramite il numero 116/117, la continuità assistenziale pediatrica del sabato, i servizi di scelta e revoca del medico, le vaccinazioni, il servizio di valutazione multidisciplinare e le attività di telemedicina.

Martedì 9 giugno attività e prestazioni della sede di viale Libertà saranno sospese per consentire le operazioni di trasferimento. Ripartiranno il giorno successivo nella Casa di comunità, accessibile sempre dal cancello dell'ospedale, girando a destra.

«Questo non è soltanto un nuovo edificio – continua Passaretta – ma un luogo pensato per favorire la presa in carico globale della persona, garantendo prossimità, integrazione tra professionisti e continuità assistenziale». E ancora è «un esempio concreto di utilizzo dei fondi del Pnrr per trasformare il sistema sanitario territoriale», rendendolo «più accessibile, moderno e capace di affrontare le sfide demografiche e assistenziali dei prossimi anni».

La nuova struttura punta infatti a diventare un riferimento stabile per cittadini, famiglie, persone fragili e pazienti cronici, rafforzando il principio della medicina di prossimità. «Oggi – conclude il direttore generale – consegniamo al territorio non solo una nuova sede, ma un investimento concreto sul benessere e sulla qualità della vita delle nostre comunità».

Cento metri quadrati

Gli spazi liberi utilizzati per finalità pubbliche

Parallela al trasferimento dei servizi sociosanitari nella nuova Casa di comunità corre la questione del riutilizzo dei locali che fino a oggi ospitavano le attività del distretto sanitario dell'Asst Bergamo Est. Un centinaio di metri quadrati di spazi che, dal 10 giugno, resteranno temporaneamente vuoti. Dopo il trasloco, la struttura tornerà nella disponibilità del Comune di Sarnico, proprietario degli spazi. Sul tavolo, per ora, non ci sono ancora progetti concreti, ma un punto fermo sì: i locali continueranno a essere dedicati al servizio pubblico.

«Ora si tratta di capire quale sarà la nuova destinazione», spiega il commissario straordinario Giacomo Pintus, sottolineando come l'orientamento sia quello di mantenere una vocazione sociale. Oppure, non è escluso, aprire le porte all'associazionismo locale. Nessuna decisione definitiva, dunque, ma l'idea è quella di valorizzare uno spazio già pronto all'uso. «Gli spazi sono già utilizzabili – aggiunge il commissario prefettizio –, non sono necessari lavori strutturali, se non probabilmente qualche riorganizzazione interna legata alle esigenze di future progettualità e delle attività di chi li occuperà». Nel frattempo, la struttura si prepara a chiudere una fase della propria storia, legata ai servizi sanitari territoriali, per aprirne un'altra che è ancora tutta da scrivere. E.C.

Prete da 50 anni Vigolo festeggia don Battista

Dal 12 giugno

Monsignor Bettoni, nativo del paese, ha coordinato le attività pastorali delle missioni italiane in Benelux e in Francia

Vigolo festeggia i 50 anni di sacerdozio di monsignor Giovan Battista Bettoni, uno dei suoi figli più illustri, missionario tra gli emigranti italiani in Europa. Un traguardo importante che la comunità celebra con una serie di iniziative religiose e conviviali nel segno della gratitudine per una vita interamente dedicata al Vangelo e al servizio delle persone, in particolare degli emigranti italiani all'estero. Venerdì 12 giugno, data della sua ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1976, alle 21 partirà un corteo dalla chiesetta di San Rocco diretto al santuario della Madonna di Loreto dove don Battista, amministratore dal 2017 della parrocchia di Santa Maria Assunta di Vigolo e anche di Parzanica fino al 2025, celebrerà la Messa, alla quale seguirà un buffet. Il percorso sarà accompagnato dalle note dell'astor-

rica banda tavernolese Religio et Patria. Domenica 14 solenni celebrazioni nella parrocchiale, con la Messa delle 11 accompagnata dalla Corale Santa Cecilia di Tavernola, alla quale seguirà il pranzo sociale nella palestra comunale, mentre alle 16,30 i piccoli della scuola d'infanzia terranno il saggio di fine anno.

«Per la nostra comunità – sottolinea il sindaco Gabriele Gori – sarà l'occasione per esprimere riconoscenza a un sacerdote che ha portato per decenni conforto, speranza e sostegno spirituale a migliaia di connazionali lontani dalla propria patria, testimoniando con discrezione e dedizione il volto accogliente della Chiesa tra gli emigranti d'Europa. Siamo inoltre molto grati per il bene che continua a seminare ancor oggi tra noi».

Nato a Vigolo in una famiglia contadina, penultimo di sei figli, don Battista ha svolto i primi anni di ministero come curato nella parrocchia di Cene, per poi nel 1983 partire per il Belgio, dove ha trascorso 34 anni della sua vita pastorale, punto di riferimento per migliaia di emigranti ita-



La prima Messa celebrata a Vigolo da don Battista, in una foto d'epoca

liani. Nella Missione Cattolica Italiana di Seraing ha infatti accompagnato intere generazioni di lavoratori e famiglie. Il suo ministero non si è limitato alla sola assistenza religiosa: don Battista è stato presenza costante accanto agli emigranti nei momenti di difficoltà, nelle sfide dell'integrazione, nella tutela dell'identità culturale e nella trasmissione dei valori cristiani.

Dal 1997 al 2011 ha ricoperto l'incarico di Delegato per le Missioni italiane del Benelux e, dal 2002 al 2007, anche per la Francia, coordinando l'attività pastorale delle comunità italiane pre-

senti nei diversi Paesi e promuovendo una Chiesa vicina ai bisogni concreti delle persone in mobilità. Per dieci anni, fino al 2017, ha coordinato la comunità italiana del centro culturale «Foyer Catholique Européen» di Bruxelles, mettendo la propria competenza al servizio di una presenza ecclesiale capace di accompagnare anche chi operava nei principali organismi. «Un'esperienza arricchente – commenta don Battista – che mi ha fatto conoscere identità e tradizioni di tutta l'Italia».

Margary Frassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sistemare l'area feste dovrà essere priorità»

Montello

Continua a far discutere la cancellazione delle tradizionali sagre estive nell'area feste di via dell'Assunzione a Montello. Le associazioni coinvolte sono in attesa di un confronto con il commissario prefettizio – il Comune è commissariato da fine aprile dopo le dimissioni dell'ex sindaca Elvira Borali – per comprendere nel dettaglio le ragioni dello stop e conoscere gli eventuali interventi necessari per rendere nuovamente utilizzabile la struttura.

Nel dibattito interviene Eugenio Beccalli, ex consigliere di minoranza del gruppo Aria nuova, che difende la decisione assunta dall'amministrazione commissariale. «Le regole vanno rispettate – afferma –. Quando si parla di sicurezza non possono esserci scorciatoie. Se una struttura non è conforme alle normative è giusto intervenire. Questo dimostra che il problema esisteva da tempo e andava affrontato prima». Anche Andrea Zanelli, ex vicesindaco poi «estromesso» dall'ex maggioranza, riconosce che le criticità dell'area feste non sono una novità. «È un grande dispiacere. Il commissario prefettizio sta amministrando nel pieno rispetto



L'area feste di Montello

della legge, ma l'inagibilità dell'area non nasce oggi: è una situazione che le amministrazioni si trascinano da anni senza mai risolverla definitivamente». Secondo Zanelli, lo stop alle manifestazioni era destinato prima o poi ad arrivare. «Si è giunti a un collo di bottiglia che era prevedibile. Per fortuna non è mai successo nulla di grave. Ora però sistemare l'area e renderla pienamente fruibile deve diventare una priorità per chi amminerà Montello nei prossimi anni». Resta il rammarico per le associazioni e per i lontani che avevano già programmato eventi estivi. «Estate FestaRock – conclude Zanelli – è comunque confermata (in un'altra area) e resta un fiore all'occhiello del nostro territorio».

Monica Armelli